

KARP. Dev'essere così. Ed è pensata bene.

AKSJÛSCIA. Dicono che voglia dare a me questi denari come dote.

KARP. Volesse Iddio!

AKSJÛSCIA, (*con molta serietà*). Dio non voglia, Karp Savjélič!

KARP. Bè, come vi piace. Lo dico perchè è meglio che vadano come dote a voi, anzichè finire là dove son finiti gli altri.

AKSJÛSCIA. Dove son finiti gli altri... e dove son finiti gli altri?

KARP. Questo, signorina, voi non lo potete capire; del resto la lingua non si muove per dirlo. Viene Alessio Serghjéič.

(*Si mette in disparte presso la porta. Aksjùscia guarda dalla finestra, BULÀNOV entra.*)

Scena seconda

AKSJÛSCIA, BULÀNOV, KARP, poi ULÌTA.

BULÀNOV (*a Karp*) Ebbene, mi hai fatte le sigarette?

KARP. Nossignore.

BULÀNOV. Perchè non me le hai fatte? Te l'ho ordinato.

KARP. Non basta averlo comandato. Quando trovavo il tempo?

BULÀNOV. No, è che vi date troppe arie, qui. Ecco com'è. Lo dirò a Raïssa Pàvlovna.